

ARCIDIOCESI DI LUCCA

6 settembre 2026

Diffusione del messaggio del Cardinale Baltazar Porras, letto alla commemorazione della Strage di Farneta

Per la prima volta, la Chiesa venezuelana, con un suo eminentissimo esponente, si unisce al ricordo dei certosini trucidati dai nazisti a Farneta. Durante la commemorazione di domenica 6 settembre 2026, è stato letto un messaggio del cardinale Baltazar Porras, arcivescovo emerito di Caracas. Il legame tra Lucca e il Venezuela è profondo: tra le vittime dell'eccidio del 1944 figura infatti Salvador Montes de Oca (in Certosa prese il nome di Bernardo Maria), già vescovo di Valencia in Venezuela, la cui causa di beatificazione è in corso nel Paese sudamericano. Lo stesso cardinale Porras, insieme alla Fondazione Montes de Oca che cura la memoria e promuove la causa di beatificazione di quel monaco, aveva visitato la Certosa nell'ottobre 2025. Il messaggio, durante la commemorazione, è stato letto da Lorenzo Maffei, portavoce dell'arcivescovo di Lucca Paolo Giulietti.

MESSAGGIO

Il 6 settembre 1944 fu fucilato a Montemagno di Camaione, località nei pressi della Certosa di Lucca, Mons. Salvador Montes de Oca, già vescovo di Valencia in Venezuela e poi divenuto monaco certosino con il nome di Bernardo Maria. La ritirata delle truppe naziste fu macchiata da innumerevoli barbarie, commesse senza alcun rispetto per la vita umana. Poiché all'interno del monastero era stato accolto un cospicuo gruppo di perseguitati e partigiani, le truppe tedesche eseguirono una sanguinosa strage. L'esempio di dedizione e il sostegno spirituale offerti ai condannati a morte dal nostro connazionale rappresentarono la forza per non soccombere alla disperazione dinanzi alle terribili scene a cui assistevano. Testimone della fede, che aveva luminosamente proclamato lungo l'intero corso della sua vita, egli ha avuto nell'olocausto finale la suprema testimonianza dell'autenticità della propria vocazione cristiana, nell'accompagnamento partecipe sia dei confratelli certosini sia dei laici trucidati insieme a lui.

È toccante, e costituisce una testimonianza che interpella profondamente il nostro senso di rispetto e di amore per la dignità della vita di ogni essere umano, l'opera solerte di cura della memoria intrapresa da anni a Lucca sugli anni della guerra: penso alla figura di don Aldo Mei, ma anche ad altri preti e a quanto avvenuto, appunto, alla comunità certosina.

Quest'anno il programma commemorativo a Lucca prevede una celebrazione eucaristica nella parrocchia di San Lorenzo, adiacente al monastero, presieduta dal Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Lucca mons. Leonardo Della Nina, con la partecipazione del sindaco di Lucca Mario Pardini, del consigliere Federico Gilardetti in rappresentanza della Provincia di Lucca e di altre autorità locali, insieme a rappresentanti di associazioni e semplici fedeli. Successivamente, con le stesse autorità, avrà luogo un atto commemorativo a cui mi unisco spiritualmente scrivendo dal Venezuela.

Si tratta di un momento di alta trascendenza, volto a rendere giustizia e a far progredire la sensibilità per una causa di beatificazione di tutto il gruppo massacrato dalla cieca furia di quei soldati che, senza misericordia, diedero la morte appunto a quegli innocenti certosini. Le indagini condotte dal Procuratore Generale Militare presso la Corte d'Appello di Roma, il Dott. Marco De Paolis, sono un chiaro segno della ricerca della verità, del rispetto per la vita e della volontà di non consegnare all'oblio i crimini contro l'umanità. Possa tutto ciò contribuire anche a far avanzare un processo di canonizzazione, quale luminoso esempio per i tempi presenti.

«Una lettura attenta della storia lo conferma — ci ricorda Papa Leone XIV nella Magnifica Humanitas —: persino nelle notti più oscure, il Signore suscita uomini e donne capaci di non rassegnarsi e di perseverare nel bene: persone che custodiscono i fragili e aprono vie di riconciliazione... i cristiani vedono le tenebre e le chiamano per nome, ma non rimangono paralizzati a contemplarle... per questo servono il bene anche laddove il dolore sembra avere l'ultima parola, sostenuti da una speranza teologale che dona alla realtà un orizzonte e una direzione».

Il mio più vivo desiderio è che in Venezuela la causa di Mons. Salvador Montes de Oca / Fra Bernardo Maria

trovi un sempre maggiore impulso, poiché ci troviamo non soltanto dinanzi al primo martire venezuelano, ma dinanzi a un dono totale di sé per la giustizia e la verità, mosso dalla forza della fede. San Paolo ci insegna che la verità ci farà liberi. Per questo è fondamentale conoscere e far sapere: la conoscenza approfondita dei fatti, dei pensieri, delle azioni degli uomini e delle modalità con cui si sono compiuti, ci conduce a formare liberamente un giudizio scevro dai condizionamenti altrui. È questa la via che ci rende liberi di non ricadere nei medesimi errori e di edificare, con le nostre opere, il bene comune.

Il mio fraterno saluto si unisce all'iniziativa dei nostri fratelli di Lucca; essa rafforza la nostra condizione umana e cristiana e ci sollecita a riaffermare la necessità di guardare a coloro che ci hanno preceduto come a saldi punti di riferimento, affinché siamo noi stessi i costruttori del bene, della giustizia, della verità e dell'amore di Dio per le generazioni presenti.

«Per compiere grandi cose nella vita non occorre essere illustri. È sufficiente operare con l'onestà della propria coscienza, mantenendosi fedeli ai principi in cui si crede».

Cardinale Baltazar Porras
Arcivescovo Emerito di Caracas
in rappresentanza della Fondazione Salvador Montes de Oca